Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

GENNAIO 1992

Buon Anno

Farci gli auguri di Buon Anno può essere solo un modo di dire, una formula che ha perso il suo significato, quasi avessimo perso la speranza che le cose possano cambiare e possano regnare nel mondo la pace e la serenità. Eppure proprio noi cristiani possiamo veramente prendere sul serio la gioia che siamo soliti augurarci perché siamo consapevoli del grande dono dell'Incarnazione di Dio, che ha dato se stesso per noi, possiamo farci questi auguri perché persino il dolore nel cristianesimo può acquistare un senso positivo ma anche perché in mezzo all'angoscia del nostro tempo noi cristiani siamo chiamati a vivere la gioia, a testimoniarla, a comunicarla. Comunicarla, appunto, come ci invita a fare il nostro Cardinale nella sua lettera «Il lembo del mantello».

Auguriamoci pure, dunque, con sempre maggior consapevolezza e verità che questo 1992 sia un anno buono, ricco di prosperità e pace in Cristo.

GENNAIO, MESE DELLA PACE

Gennaio ci riserva, solitamente, due grandi appuntamenti per riflettere sul tema della pace:

1) la giornata mondiale della pace, celebrata il primo gennaio
2) la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio).

Due provocazioni che si aggiungono ai tanti problemi che ancora attanagliano tanti paesi e che, purtroppo, mietono vittime innocenti.

La pace diventa allora un impegno che non

La busta unita a questo numero verrà ritirata dagli appositi incaricati presso le vostre case

domenica 19 gennaio 1992

E' LA TRADIZIONALE OFFERTA NATALIZIA.

Grazie della vostra generosità!

è delegabile a due o tre iniziative e neppure prerogative di coloro che stanno al potere.

ANCHE TU PUOI E DEVI COSTRUIRE LA PACE, cominciando a rivedere gli atteggiamenti che formano la nostra quotidianità; atteggiamenti talmente usuali e soliti... che non verifichiamo mai.

Eppure è da qui che inizia a palpitare un cuore che ricerca aria di pace!

E non dimentichiamo: la pace è innanzitutto dono dall'Alto. E' dono di Dio: i nostri sforzi ed impegni saranno lodevoli e otterranno buon fine solo se saranno rivelativi di una fiducia in Colui che è il principe della pace.

Nello scorso Natale, al presepio abbiamo contemplato il Dio della pace: un Dio bambino che, proprio perché bambino, rischia di passare in secondo piano.

E' nelle cose piccole e semplici che noi possiamo costruire una mentalità e uno stile di pace.

Per una riflessione sulla pace:

CUORI SENZA PACE

MI ACCUSO D'ESSERE RICCO.

La mia ricchezza non è la quantità di denaro che possiedo, ma la pretesa che non mi debba mancare nulla, la prepotenza che trasforma i desideri in diritti.

Sono ricco, perché le cose ingombrano la mia vita e la saziano e non c'è più tempo né voglia per l'incontro e per il servizio.

Sono ricco, e il benessere non delude se non forse a lunga distanza e perciò sono anche avido e quindi prepotente.

Pretendere è sempre anche umiliare.

Gli altri, infatti, o sono servi o sono concorrenti.

Fino a quando faremo passare la «quotidianità» ancora in secondo piano?

Io preferisco i servi.

In fondo, la ricchezza non è altro che strumentalizzare risorse e persone, tempi e qualità.

E la ricchezza sazia. Sazia fino alla noia talvolta.

Ma è pur sempre interessante rincorrere l'effimero e chiacchierare del nulla che sono le ultime novità.

Interessante.

E ALLA MODA.

Soltanto uno sguardo libero e sincero può infine scorgere la radice di violenza da cui germoglia la ricchezza.

Questo sottrarre ai poveri; questo vendersi al mercato; questo avallare profitti che sono come furti.

La ricchezza ha una radice di violenza.

Per questo non sono uomo di pace.

MI ACCUSO D'ESSERE RICCO.

MI ACCUSO D'ESSERE GIUSTO.

C'è una giustizia infatti che ha l'aspetto della crudeltà, reclamando la distribuzione delle cose crea la divisione delle persone, l'intransigenza viene scambiata per coerenza e la testardaggine per fermezza.

Essere giusti diventa talora essere spietati e seminare odio là dove si vorrebbe edificare la pace.

Le mille rivoluzioni iniziate nel nome della giustizia hanno versato fiumi di sangue; e noi, gli uomini giusti, idealisti inflessibili con l'orrore del compromesso, abbiamo prestato le nostre mani alla violenza e la nostra bocca agli insulti.

Abbiamo sognato una società senza ingiustizie e abbiamo edificato un meccanismo senz'anima.

Abbiamo abbattuto i padroni e preparato la strada ai tiranni.

Nel nome dell'uguaglianza nascono nuove gerarchie e nel nome della libertà si accresce il numero delle carceri e dei carcerati. Abbagliati da una giustizia cieca siamo diventati strumenti di oppressione e cresce il grido e la disperazione degli oppressi.

Per questo non sono uomo di pace.

MI ACCUSO D'ESSERE GIUSTO.

MI ACCUSO DI AVERE RAGIONE.

Avere ragione è per lo più una vittoria che lascia dietro di sé uno sconfitto in attesa di rivincita.

Aver ragione è spesso frutto della dialettica

Leggete il bollettino «IL SEGNO» Rinnovate l'abbonamento

In ogni Famiglia, la voce della Comunità Parrocchiale e Diocesana

FATE L'ABBONAMENTO - RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Ordinario L. 20.000 **Sostenitore L. 30.000**

più che della verità, della forza più che del consenso.
Aver ragione è, in genere, escludere un'intesa per affermare un diritto, è imporre una idea per affermare se stessi.
Così, il dialogo finisce, e inizia un'obbedienza subita come una umiliazione.
In nome dell'aver ragione furono insanguinati i continenti, e la verità rivelata per unire i popoli divenne motivo per massacri. Se ho ragione, sono come il cliente — che ha sempre ragione — che si accontenta pur di trarne profitto.
Se ho ragione sono come certi insegnanti che riducono la conoscenza a ciò che hanno letto dieci anni fa e hanno ragione solo perché siedono in cattedra.
Avere ragione diventa un torto o una ingenuità.
Per questo non sono uomo di pace.

MI ACCUSO DI AVERE RAGIONE.

Quando fu offerto il dono della pace, fu per i poveri che ne erano affamati, fu per i peccatori che erano pentiti, fu per chi venne condannato come mentitore, poiché diceva la verità.
E dunque, voi che vi accusate, siete vicini alla meta.
Voi che siete umili, siate nella speranza.
Entra, infatti, il re della pace, attraverso le porte strette di chi si fa bambino per cantargli «Osanna».
Arriva il Re della pace, cavalcando un asino, la mite, paziente bestia che accetta la fatica, senza chiedere compensi, che ama d'essere utile, senza rendersi importante.
Voi che siete umili, siate nella speranza.

Rinnova il tuo abbonamento
a
«IL SEGNO»

«IL SEGNO»
E' IL NOSTRO INFORMATORE PARROCCHIALE

Se amiamo la nostra parrocchia
dobbiamo essere abbonati noi
e diffondere ad altri l'abbonamento.

Abbonamento ordinario L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 30.000
presso le Incaricate Distributrici.

SCUOLA MATERNA

Nei giorni scorsi abbiamo inviato ai genitori dei bambini utenti della scuola materna la seguente lettera:

«A seguito degli avvenuti incrementi degli oneri di gestione riguardanti il personale dipendente, le spese generali, il vitto, le manutenzioni ordinarie, ci vediamo costretti ad aumentare la retta mensile di frequenza da L. 90.000 a L. 100.000 a partire dal prossimo gennaio 1992.

Desideriamo assicurarVi che il provvedimento è stato adottato, dopo un'oculata valutazione e analisi dei costi, al fine di mantenere il bilancio in pareggio.

Siamo certi che il contenuto aumento di L. 10.000 sarà da Voi compreso e benevolmente accettato; da parte nostra Vi garantiamo il costante impegno per conservare il servizio della scuola su livelli ottimali.

Nel ringraziarVi per l'attenzione prestataci, ci è gradito l'incontro per porgerVi gli auguri vivissimi di un felice S. Natale, un prospero Nuovo Anno, i più cordiali saluti».

Il Parroco, Don Luigi

La Commissione per gli Affari Economici

La Direttrice, Sr. Maristella

Binzago, 16 dicembre 1991

* * *

Sarebbe stato nostro desiderio relazionarVi sul bilancio dell'esercizio 1991 ma al momento, in cui passiamo alle stampe lo scritto, non siamo in possesso dei dati definitivi; ci ripromettiamo di farlo appena possibile per la chiarezza e la trasparenza che devono caratterizzare i rapporti tra amministrazione e utenza.

La busta unita a questo numero verrà ritirata dagli appositi incaricati presso le vostre case

domenica 19 gennaio 1992

E' LA TRADIZIONALE OFFERTA NATALIZIA.

Grazie della vostra generosità!

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale gioisce con i parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

ALBERTO ARNABOLDI
SAMUEL ZARDONI.

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

FRANCO PAVAN e SIMONA COLOMBO.

I NOSTRI MORTI

ETTORE MINCHIO, a. 68

AMBROGIO SEVESO, a. 76

ELISA CERONI ved. Gessaga, a. 80

OFFERTE

S. MARIA

S.B. 50mila - N.N. 150mila.

ORATORIO MASCHILE

N.N. 50mila - N.N. 2milioni - N.N. 500mila - N.N. 500mila - N.N. 200mila - N.N. 350mila - N.N. 150mila - N.N. 500mila - N.N. 500mila - N.N. 250mila - N.N. 250mila - N.N. 500mila - N.N. 150mila.

Sottoscrizioni personali di alcune famiglie a scadenza mensile: N.N. 100mila - N.N. 100mila - N.N. 50mila.

Famiglie dei vicini in suffragio di Lisa Gessaga 125mila.

OPERE PARROCCHIALI

N.N. 150mila - N.N. 50mila.

RACCOLTA DELLA CARTA

Contributo dell'Amministrazione Comunale: 1.032.000.

OFFERTA MENSILE NOVEMBRE

1.439.000 in 104 buste.

GRAZIE SENTITE A TUTTI GLI OFFERENTI!

Rinnova il tuo abbonamento a «IL SEGNO»

«IL SEGNO» E' IL NOSTRO INFORMATORE PARROCCHIALE

Se amiamo la nostra parrocchia dobbiamo essere abbonati noi e diffondere ad altri l'abbonamento.

Abbonamento ordinario L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 30.000
presso le Incaricate Distributrici.

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

CALENDARIO PARROCCHIALE

MESSE FERIALI

Ore 7,00 - 8,30 - 18,00.

MESSE FESTIVE

Ore 18,00 (Vigilia)
Ore 8,30 - 10,00 - 11,30 - 18,00.

BATTESIMI

Saranno amministrati nelle domeniche: gennaio, 19 - febbraio, 16 - marzo, 22. Sarà possibile il Battesimo al 6 gennaio (Epifania - ore 10) e in aprile g. 18 (Veglia Pasquale - ore 20,30).

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), molto presto, anche a un anno dalla celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione al matrimonio.

I fidanzati devono avere partecipato al CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO, che si svolgerà nella nostra Parrocchia nei giorni:

GENNAIO: 9 - 16 - 23 - 30 (giovedì).

FEBBRAIO: 1 (sabato) - 6 - 13 (giovedì) - 16 (domenica).

* * *

SETTEMBRE: 17 - 24 (giovedì).

OTTOBRE: 1 - 8 (giovedì) - 10 (sabato) - 15 - 22 (giovedì) - 25 (domenica).

* * *

SEDE: ORATORIO FEMMINILE
Via Immacolata, 2 - Binzago.

ORARIO: ore 21 precise.

I fidanzati che intendessero celebrare il Matrimonio nella nostra Parrocchia, qualora fossero impediti, per motivi di disponibilità di tempo o altro, sono pregati di rivolgersi al Parroco per avere elenco e date completi dei CORSI in DECANATO e per essere presentati al Parroco al quale chiederanno la frequenza.

Gennaio 1992

1, mercoledì: SS. Messe con orario festivo: canto del VENI CREATOR.

6, lunedì: Solennità dell'EPIFANIA - SS. Messe con orario festivo. Ore 15 PROCESSIONE dall'ORATORIO FEMMINILE, OFFERTA dei SALVADANAI, BENEDIZIONE dei BAMBINI e BACIO a GESU' BAMBINO.

12, domenica: BATTESIMO DI GESU'. Termina il tempo natalizio. Riprende la CATECHESI DEGLI ADULTI: ore 15 in S. Maria.

17, venerdì: S. ANTONIO ABATE.

18 - 25: PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI.

19, domenica: ore 8.30 S. Messa in suffragio di D. ANTONIO BORGHI, nel 33° ANNIVERSARIO della morte.

22, mercoledì: FESTA di S. VINCENZO DIAC. MARTIRE, compatrono della Parrocchia: ore 8.30 S. Messa distinta.

26, domenica: FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA. Commemorazione degli ANNIVERSARI (10°, 25°, 40°, 50°) di MATRIMONIO.

31, venerdì: S. GIOVANNI BOSCO.

Leggete il bollettino «IL SEGNO» Rinnovate l'abbonamento

In ogni Famiglia, la voce della Comunità Parrocchiale e Diocesana

FATE L'ABBONAMENTO - RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Ordinario L. 20.000 **Sostenitore L. 30.000**

Febbraio

2, domenica: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE.

3, lunedì: S. BIAGIO V.M.: BENEDIZIONE DELLA GOLA solo dopo le Messe.

5, mercoledì: S. AGATA V.M.

3 - 10: SETTIMANA EUCARISTICA - SS. QUARANTORE.

— Per partecipare alla vita della comunità parrocchiale

— Per conoscere la vita della Chiesa Diocesana

ABBONATEVI
a
«IL SEGNO»

Abbonamento ordinario L. 20.000

Abbonamento sostenitore L. 30.000

presso le Incaricate Distributrici.

CRONACA FLASH

Anche questo Natale è trascorso. La nostra parrocchia è stata protagonista durante l'Avvento di numerosi momenti di riflessione e approfondimento, che ci hanno preparato al Natale. Gli esercizi spirituali parrocchiali, che hanno aperto l'Avvento, hanno proposto a tutti la S. Messa quotidiana e una meditazione serale con la celebrazione conclusiva del sacramento della Riconciliazione. Le successive Novene dell'Immacolata e del Natale hanno coinvolto, invece, soprattutto i ragazzi e gli adulti più liberi da impegni di lavoro. Avervi partecipato, ha assicurato una celebrazione del Natale più vera e consapevole: domandiamoci se ne siamo convinti e chiediamo al Signore una sempre maggior disponibilità a «perdere» tempo per Lui.

* * *

Un momento particolare, che da qualche mese si tiene in S. Maria, quello dell'«Eremo in città» è un'occasione da non lasciarsi sfuggire per assaporare, nel chiasso del mondo, il silenzio dell'essenziale e riservarsi un angolo di intensa preghiera lontani dalla distrazione. Ogni primo venerdì del mese l'appuntamento è in S. Maria dalle 20,45 alle 22,30 (ciascuno può scegliersi l'orario preferito) per l'adorazione del SS. Sacramento, per il colloquio e la guida spirituale con i nostri sacerdoti o per la confessione e per ritrovare se stessa.

* * *

Il Club Bun No ha proposto anche quest'anno le tradizionali iniziative natalizie, tra cui il servizio del Babbo Natale Express per la consegna a casa, da parte dello stesso Babbo Natale, dei doni.

* * *

Martedì 3 dicembre si è svolto, alle ore 21, presso l'Oratorio femminile, un incontro per i membri del Consiglio Pastorale e delle varie commissioni parrocchiali, con don Giancarlo Cereda, fondatore dell'Asociazione «La strada» che si occupa del recupero dei tossicodipendenti.

L'iniziativa è nata da un lavoro iniziato dalla Commissione Caritas parrocchiale, che ha individuato nel problema droga un settore in cui è necessario che la comunità cristiana operi, riconoscendolo come una nuova povertà, che ci interroga come cristiani.

Un primo passo in questa direzione è stato fatto nel coinvolgimento con i membri di questa comunità terapeutica che sabato 7 dicembre hanno rappresentato uno spettacolo di cabaret e domenica 8 dicembre, dopo aver proposto i propri prodotti in piazza della chiesa dopo le S. Messe, hanno partecipato a un simpatico pranzo all'oratorio femminile con un centinaio di binzaghesi. Si è trattato di un primo intervento di sensibilizzazione, che deve continuare soprattutto nelle coscienze perché possano nascere le opere concrete, senza le quali la fede è morta.

La busta unita a questo numero verrà ritirata dagli appositi incaricati presso le vostre case

domenica 19 gennaio 1992

E' LA TRADIZIONALE OFFERTA NATALIZIA.

Grazie della vostra generosità!

Reprimere non basta

«Prevenire piuttosto che reprimere» fu la regola madre della pedagogia di san Giovanni Bosco. Quando la propose e cominciò ad applicarla, la Torino ottocentesca si mostrò più indignata che stupita.

A molti detentori del potere il progetto educativo di don Bosco parve una provocazione più che una cosa seria. Era abbastanza logico che fosse così: a loro infatti interessava mantenere «l'ordine», al santo invece premeva strappare i giovani dal pericolo d'essere ingoiati dalla delinquenza e dalla rovina morale, spirituale e materiale. Nessuno pretende che lo Stato si trasformi in pedagogo, ma sarebbe anche ora che l'opinione pubblica (che di solito è interpretata dai giornali) la finisse di invocare l'inseminazione sul territorio nazionale di posti di polizia, e di squadre vigilantes; di sollecitare la mobilitazione dell'esercito per sconfiggere la mafia, debellare la delinquenza, e spazzare via le brutture che inquinano la nostra società che dovrebbe potersi definire civile.

C'è troppa approssimazione nelle reazioni, pur legittime e motivate, del cosiddetto uomo della strada: reprimere non basta e, anzi, può anche diventare impossibile. Là dove tutto è mafia e corruzione, polizia, magistratura, pubbliche autorità avvertono quasi un senso di impotenza che le paralizza. E' troppo alto il livello di sproporzione esistente tra il male da combattere e le forze disponibili e impiegate per combatterlo.

Schiacciare e soffocare la delinquenza può diventare un'utopia e in tal caso si finisce con il convivere con essa. Perché stupirsi se un magistrato afferma, come pare sia accaduto, che in Sicilia nessuno può fare a meno di patteggiare con la mafia? Perché meravigliarsi se nel profondo Sud i commercianti accettano di pagare mensilmente la tangente alla malavita e guardano di traverso quello o quelli di loro che si ribellano alla prepotenza dei taglieggiatori? La malapianta o si sradica alla radice o ci si adatta a sopportarla.

Invece di profondere fiumi di milioni di lire in strutture repressive lo Stato spenda qualche lira in più per rendere efficiente la scuola là dove essa si rivela inadeguata e incapace a trattenere nelle sue aule e tra i suoi banchi gli alunni provenienti da ambienti sociali disastrati dalla miseria morale più che materiale. Se nelle scuole dei quartieri alti delle grandi città un insegnante per venticinque alunni basta e avanza, in altre, operanti nelle sovraffollate periferie delle metropoli, potrebbe non bastarne uno per dieci alunni o anche per meno. Ma chi si fa carico di tale flessibilità gestionale?

Nei centri storici delle nostre città i poliziotti danno la caccia ai drogati che si spostano da un quartiere all'altro seguiti dal miniesercito degli spacciatori. Cacciare i drogati da Scilla per ritrovarseli pari pari a Cariddi è un'operazione comica oltreché inutile. D'altra parte esigere che il tossicodipendente faccia domanda in carta bollata per essere ammesso in una comunità dove disintossicarsi che non potrà accoglierlo se non dopo un numero imprecisato di mesi e dopo che la Usl competente o i familiari si siano impegnati a versare un altrettanto imprecisato numero di milioni d lire, è semplicemente scoraggiante se non addirittura tragico.

Ci sono giovani disoccupati, emarginati, socialmente disadattati che vanno ad ingrossare le file degli sbandati o dei violenti? Ad essi provvedono quei funzionari che aprono cantieri di lavoro o scuole di apprendistato che a tutto servono meno che a dar lavoro e attitudini professionali; procurano piuttosto ampi spazi per l'intrallazzo e la corruzione di chi li promuove e li gestisce. E frattanto i benpensanti supplicano il governo ad assumere poliziotti, a reintrodurre la pena di morte e ad usare magari i lanciafiamme per disperdere gli inquieti, i ribelli, i soggetti asociali che turbano la quiete pubblica.

Se credessimo un po' di meno alla presunta taumaturgica capacità terapeutica della repressione e se ci preoccupassimo un po' di più del destino e della sorte di tanti esseri umani segnati dalla sfortuna, ci faremmo meno illusioni e ci risparmieremmo tante delusioni.

(Carlo Crovetto)

La religione in Europa alla fine del millennio

Le radici cristiane dell'Europa: fino a dieci anni fa chi ne parlava veniva tacciato di necrofilia o peggio di clericalismo Poi è successo l'incredibile: sono crollati i muri o forse qualcuno si è accorto di quello che da secoli caratterizza la società d'Occidente. Allora adesso si parla di risveglio della fede, la notizia religiosa spesso è in prima pagina, si promuovono dibattiti, indagini, tavole rotonde, le Università organizzano seminari e convegni sulla cristianità.

La religione è tornata di moda o meglio si può parlare di un rapporto significativo fra religione e la moderna società europea? E' quanto ha cercato di indagare la Fondazione Agnelli con un convegno internazionale tenutosi a Torino giovedì 10 e sabato 12 ottobre, sul tema «La religione degli Europei. Fede e società nell'Europa di fine millennio», in occasione della presentazione di una ricerca della Fondazione sul tema della religiosità di prossima pubblicazione.

«*I risultati della ricerca* — ha sottolineato Marcello Pacini, direttore della Fondazione Agnelli, introducendo i lavori — *sembrano suggerire che tutti i paesi europei conoscono la permanenza del riferimento cristiano, in forme più o meno personalizzate o soggettivizzate, in oltre metà dei cittadini. Inoltre, non soltanto la religione e le sue Chiese continuano a rappresentare una forza sociale ed una espressione della società civile di grande peso, ma sembrano anche avere maturato una nuova, per quanto talora controversa, capacità di porre questioni e stimoli alla cultura contemporanea*».

Il convegno, presieduto tra gli altri dal card. Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti ed a cui hanno preso parte storici, teologi, sociologi provenienti da tutta Europa — Russia, Polonia ed Ungheria comprese — ha fornito un panorama inedito della religiosità nel vecchio continente di particolare interesse anche in vista dell'imminente Sinodo sulle Chiese d'Europa.

Si è parlato del rapporto fra religione e politica e di secolarizzazione ma soprattutto si è tentato di tracciare una sorta di identikit, paese per paese — nove in tutto — del risveglio religioso, soprattutto per l'Europa dell'Est e dei rapporti fra fede e modernità.

Fra i contributi degli studiosi intervenuti emerge che secolarizzazione e privatizzazione della religione sono le chiavi per interpretare la società europea contemporanea. La crisi della religiosità tradizionale si registra in Francia — come ha sottolineato Danièle Hervieu-Leger dell'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. «*Attualmente in Francia* — ha detto la studiosa — *si assiste ad un crollo della civiltà parrocchiale. Solo il 4% dei francesi frequenta regolarmente la messa domenicale. Contemporaneamente però s assiste — soprattutto nei più giovani — ad un ritorno alla religiosità soprattutto in quelle forme di spiritualità vicine ai movimenti o ai monasteri*».

Anche nella cattolicissima Spagna la religiosità sta subendo un processo innovativo. «*Il dissenso rispetto ai dogmi principali* — si legge nella ricerca della Fondazione — *interessa in Spagna un numero che oscilla tra il 20 e il 36% del totale dei praticanti (il 30% dell'intera popolazione)*».

Accanto all'abbandono delle forme di religiosità sta subendo un processo innovativo. «*Il dissenso rispetto ai dogmi principali* — si legge nella ricerca della Fondazione — *interessa in Spagna un numero che oscilla tra il 20 e il 36% del totale dei praticanti (il 30% dell'intera popolazione)*».

Accanto all'abbandono delle forme di religiosità tradizionale riscuotono sempre più adepti — soprattutto in Gran Bretagna — le cosiddette House Church (chiese domestiche, o meglio chiese fai da te...) dove abbandonati i dogmi è di casa una religiosità fatta di emozioni e fanatismi, o dall'altra integralismi all'eccesso come i Testimoni di Geova, gli Avventisti del settimo giorno ed altre sette. Non così accade in Italia dove la Chiesa cattolica regge — come ha sottolineato al convegno Franco Garelli, sociologo torinese che recentemente ha pubblicato il libro «Religione in Italia» edito da Il Mulino. Da noi, la religione si può tranquillamente affermare che abbia battuto la modernità: un dato per tutti: in Italia le credenze e le pratiche non cattoliche non superano l'1-2% della popolazione e l'associazionismo religioso ed il volontariato è passato indenne al vento impetuoso della secolarizzazione, anzi il numero di volontari cresce ogni anno.

(Marco Bonatti)